

La ricetta elettronica veterinaria, rivoluzione in progress

La legge europea 167/2017 farà scattare l'obbligatorietà del sistema a partire dal 2019. Verifichiamo lo stato attuale di un processo di informatizzazione che accompagnerà l'evoluzione di una professione più consapevole e preparata



Con la ricetta veterinaria elettronica, a partire dal 2019, verranno raccolti i dati di tutte le prescrizioni veterinarie emesse in Italia in un sistema che sarà in grado di elaborarli e monitorarli, consentendo di disporre di dati sanitari aggregati e di restituire informazioni e indicatori di analisi e di intervento. Il sistema di farmacovigilanza e tracciabilità del farmaco veterinario interesserà non solo le prescrizioni dei medicinali e dei mangimi medicati, ma all'interno di un sistema complesso interesserà una molteplicità di attori tra i quali medici veterinari, farmacie, parafarmacie, produttori, depositari, grossisti e titolari delle autorizzazioni alla vendita diretta e al dettaglio dei farmaci veterinari. Il sistema, previsto dalla legge europea 167/2017, farà scattare l'obbligatorietà di ricetta elettronica veterinaria a partire dal 2019 adeguando le disposizioni nazionali all'ordinamento europeo e rivoluzionando di fatto il settore della sanità animale. Non si tratta banalmente di dematerializzare la ricetta, ma di informatizzarla, concetto questo ben più ampio ed evoluto nella sua complessità, non legato semplicemente ad un'evoluzione tecnologica bensì all'evoluzione di una professione più consapevole e più preparata. A cambiare saranno la professione e la professionalità del Medico Veterinario, in uno dei suoi atti più qualificanti e responsabilizzanti, quale è appunto la decisione terapeutica di utilizzare e di far somministrare a un dato paziente quel dato medicinale nei confronti del quale la ricetta veterinaria rappresenta l'autorizzazione giuridica all'utilizzo. Una rivoluzione messa in atto con l'obiettivo primario e qualificante di contrastare il preoccupante fenomeno dell'antibiotico-resistenza. Una professione intellettuale come quella del Medico Veterinario non può permettersi di dire "non è un problema mio" ma dovrebbe, unita e compatta, perseguire obiettivi comuni e un aggiorna-

mento professionale ormai sempre più necessario. L'emergenza sanitaria dell'antibioticoresistenza, esempio per eccellenza di *One Health*, deve essere il nodo cruciale secondo cui non esistono più Medici Veterinari Pubblici o Liberi Professionisti e Medici Veterinari per piccoli animali o per animali da reddito, ma Medici Veterinari impegnati nella tutela della salute di uomini e animali. Un tema di grande attualità, quello della resistenza agli antibiotici, dovuto non tanto ad un consumo eccessivo di questi farmaci, bensì ad un utilizzo poco ragionato, che rappresenta una delle sfide della medicina, oltre che un'importante voce nell'ambito della spesa sanitaria. La rivoluzione dettata dall'introduzione della ricetta elettronica veterinaria promette una semplificazione burocratica e una efficace farmacovigilanza unite ad una migliore gestione della filiera del farmaco da parte delle figure coinvolte. Tuttavia, un sistema che promette semplificazioni deve mantenerle come obiettivo perseguibile e mandataro rifuggendo sistemi troppo statici o troppo rigidi. Il sistema della REV infatti ha indubbiamente ancora oggi diverse criticità e qualche difficoltà applicativa e, come per tutti i sistemi nuovi, occorre un approccio attivo - che comporta molteplici sforzi - per poterli utilizzare correttamente e sfruttarne tutte le potenzialità. Occorrerà, da parte delle Autorità Competenti, avere la sensibilità e la capacità di rilevare la necessità di effettuare modifiche e miglioramenti ancora per lungo tempo ad un sistema la cui attuazione e controllo andranno ragionati e valutati attentamente in base alle esigenze applicative del prescrittore nel rispetto della normativa vigente. Necessario anche prevedere l'applicazione per il sistema IOS, dal momento che attualmente è presente solo quella per Android e implementare le anagrafi per interfacciarsi sul sistema. Aggiustamenti tecnici necessari soprattutto nell'ambito delle ricette per gli animali da affezione, dove rileviamo talune rigidità del sistema che richiederebbe semplificazioni, oppure imprecisioni delle banche dati per i farmaci per DPA o delle loro ana-

grafi che generano lungaggini in corso di prescrizione in allevamento difficilmente giustificabili durante il lavoro. In questo momento di grandi incertezze e cambiamenti professionali, tra cui ricordiamo ad esempio anche la fatturazione elettronica, la Federazione auspica una presenza costante e vicina alla Professione da parte del Ministero della Salute non solo quale Autorità Competente, ma come interfaccia per un dialogo costruttivo, sponda solida e interlocutore presente. La Professione Medico Veterinaria necessita infatti di risposte e chiarimenti anche a interrogativi di ampio respiro, vedasi la prescrizione di stupefacenti e psicotropi, in cui sono coinvolte anche altre figure professionali come i farmacisti, con cui dobbiamo necessariamente interfacciarci. Tuttavia, nonostante questi aspetti, con la ricetta elettronica il medico veterinario si riappropria finalmente dell'atto medico per eccellenza, un'opportunità per la professione Medico Veterinaria perché ribadisce che l'unica figura professionale, in Italia, che può prescrivere farmaci ai pazienti animali è il Medico Veterinario. Un'iniziativa per la quale abbiamo ricevuto i complimenti da parte dell'Unione Europea per essere stati il primo Paese ad attuare la ricetta elettronica veterinaria, in vista dell'approvazione del nuovo Regolamento Europeo sul farmaco veterinario che entrerà in vigore nel 2021. La RE avrà come primo effetto la drastica riduzione della circolazione di farmaci in assenza di ricetta tracciabile e la limitazione dell'automedicazione della quale sono note le criticità soprattutto quando vengono utilizzati gli antibiotici. Proprio per questa tipologia di prescrizione sarebbe auspicabile l'estensione della ricetta elettronica obbligatoria anche ai medici umani. In tal caso la tracciabilità e la vigilanza sull'uso corretto e responsabile degli antibiotici rappresenterebbe davvero un passo essenziale alla lotta all'antimicrobico resistenza concretizzando una Antimicrobial Stewardship in un ambito *One Health*.